

L'intervento

Europa-Russia, ora lavoriamo insieme

di CATHERINE ASHTON



In un articolo pubblicato di recente il **ministro degli Esteri** russo Sergej Lavrov ha riconosciuto che gli ultimi sviluppi verificatisi in Ucraina sono stati a volte considerati, a torto, una contrapposizione tra Est e Ovest, un gioco geopolitico a somma zero che mette a confronto due modelli di integrazione.

Effettivamente, questa è stata la percezione più diffusa. Se però lasciamo da parte le polemiche e i malintesi fondamentali e confrontiamo l'interpretazione data dal ministro Lavrov con la posizione dell'Unione Europea, possiamo trovare un percorso di convergenza e sinergia. L'Ue e la Russia hanno la stessa visione di uno spazio economico comune, compreso tra l'Atlantico e il Pacifico, che intensifichi i contatti tra i cittadini e rafforzi le nostre economie di fronte a una concorrenza mondiale sempre più agguerrita. Apprezzo moltissimo il fatto che il ministro Lavrov abbia dichiarato in modo aperto ed esplicito che il processo di integrazione euroasiatico in corso mira all'armonizzazione con il processo di integrazione dell'Ue. Questo sarebbe un notevole passo avanti, che contribuirebbe a portare pace, stabilità e prosperità a tutti i nostri vicini.

Il recente vertice Ue-Russia ci ha dato l'occasione di discutere tutti questi aspetti. Il presidente Putin ha espresso

preoccupazione circa le possibili implicazioni economiche del partenariato orientale per gli interessi economici della Russia. La Russia non ha niente di cui preoccuparsi. I suoi legami storici, economici e sociali con i paesi vicini non sono assolutamente minacciati. Il commercio mondiale è il nostro comune motore di crescita. Studi indipendenti confermano che l'accordo di associazione Ue-Ucraina non comprometterebbe il commercio tra Russia e Ucraina. Di fatto, le imprese russe si trovano nella posizione migliore per beneficiare di un quadro istituzionale più stabile nei paesi limitrofi, come pure del maggiore dinamismo delle economie e dell'aumento della domanda che ne risulteranno.

La Russia ha già concluso accordi di libero scambio con la maggior parte dei suoi vicini, compresa l'Ucraina. Come la Russia, l'Ue è un partner commerciale fondamentale nella regione. È quindi del tutto logico che l'Unione offra accordi di libero scambio a questi paesi. Nessuno, tuttavia, è obbligato a scegliere: questi paesi possono benissimo avere allo stesso

tempo accordi di libero scambio con la Russia e con l'Ue. Il desiderio della Russia che altri paesi aderiscano alla sua unione doganale è un elemento importante di questo processo. Comprendiamo perfettamente questo desiderio e riteniamo anche che i paesi attualmente membri dell'unione doganale possano trarre vantaggio dall'intensificazione dei rapporti con l'Ue. Ribadiamo che le decisioni strategiche dei singoli paesi vanno rispettate: qualsiasi futura adesione all'unione doganale deve essere decisa liberamente. La Georgia e la Repubblica di Moldavia desiderano approfondire l'associazione politica e l'integrazione economica con l'Ue. Non vi è alcuna contraddizione tra questo obiettivo e il mantenimento di buone relazioni con la Russia. La storia e l'esperienza ci insegnano che, oltre ad essere inaccettabili, le pressioni esterne impediscono di trovare soluzioni a lungo termine. Di fatto, il brusco e inaspettato ripensamento del presidente ucraino dopo più di cinque anni

di negoziati sull'accordo di associazione con l'Ue ha causato la crisi politica più grave mai verificatasi dall'indipendenza del Paese, contrastando le aspirazioni di milioni di ucraini. È evidente che l'Ucraina si trova a una svolta critica. L'Ue non sta interferendo, ma sta cercando di aiutare l'Ucraina a sormontare la crisi attuale e a crearsi prospettive di sviluppo. Mostriamoci all'altezza della nostra responsabilità comune di aiutare un'Ucraina democratica a ripristinare la stabilità politica

e economica. Per l'Ue questo non significa creare sfere di influenza, ma rispettare la scelta del popolo ucraino di creare nuove opportunità con l'Unione senza però rinnegare i suoi legami storici. Bando alle argomentazioni oziose circa le sfere di influenza. È giunto il momento di agire in modo responsabile, di aiutare l'Ucraina a uscire dalla crisi politica. Il paese ha bisogno di un governo consensuale in grado di lavorare con il parlamento (Rada) per affrontare le questioni più immediate: stabilizzazione economica e finanziaria, riforma costituzionale e preparativi per le prossime elezioni. Deve riconquistare la fiducia del popolo ucraino. L'Ue e la Russia devono agire tempestivamente per dare un sostegno adeguato al processo. Questo ci permetterà anche di progredire verso la realizzazione dell'enorme potenziale rappresentato dal nostro partenariato.

Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea



L'omaggio Lady Catherine Ashton, 57 anni, ieri a Kiev

© RIPRODUZIONE RISERVATA